

Il promontorio dell'Adriatico: Salvore e il suo territorio nell'età della Serenissima

Progetto elaborato dalla Comunità degli Italiani di Salvore, in partenariato con l'Amministrazione Comunale di Umago, il Museo Civico di Umago, l'Università Ca' Foscari di Venezia e col supporto professionale di *Eurotrieste*, in vista di concorrere a un finanziamento della Regione Veneto ai sensi della L.R. 15/1994 "Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia" (Bando 2014).

Premessa

La località di Salvore è situata sull'estrema propaggine dell'omonimo promontorio, che rappresenta il punto più occidentale dell'Istria - e quindi di tutta la Croazia - al limite meridionale del Golfo di Trieste.

La Comunità degli Italiani di Salvore, fondata nel 1960, annovera attualmente oltre 600 iscritti. Dopo lunga attesa, ha ottenuto di recente la disponibilità di una propria sede: il Ministero degli Affari Esteri italiano, infatti, ha perfezionato nei primi mesi del 2013 l'acquisto dell'immobile sito in località Bassania - via dell'Istria sn., 52470 Salvore (Regione Istriana, Croazia), destinandolo agli scopi della Comunità.



I locali, complanari rispetto al livello stradale¹, comprendono circa 200 mq. coperti e una veranda esterna; pertanto il sito presenta una buona visibilità e facile accessibilità. In prospettiva, tale sede appare ben idonea per accogliere - oltre alle attività di segreteria e di assistenza agli iscritti della Comunità - anche corsi di formazione, eventi pubblici e incontri aperti. Le pareti perimetrali potranno ospitare una rassegna iconografica permanente, incentrata su aspetti significativi e attrattivi del territorio di Salvore, della sua storia, delle sue tradizioni e delle sue attuali potenzialità economico-turistiche, accentuando il ruolo della Comunità degli Italiani quale punto di riferimento per l'intero tessuto socio-culturale locale con le sue istituzioni e quale centro di promozione per lo sviluppo economico dell'area.

Background storico-culturale

Salvore, in quanto parte a suo tempo del Comune di Pirano, già nella seconda metà del IX secolo era sotto l'influsso della Serenissima e nel 1283, quando Pirano riconobbe il dominio di Venezia, questa fu la nuova realtà anche per Salvore. Da quel momento la Serenissima scelse il suo podestà a Pirano e dirigerà lo sviluppo di quel comune, incluso Salvore, sino al 1797.

Il forte legame fra Salvore e Pirano, in contatto con la Serenissima, è confermato nei secoli seguenti dall'esistenza dei grandi possedimenti nella zona di Salvore che furono proprietà dell'aristocrazia piranese, sulla base dei titoli guadagnati per i loro meriti verso la Repubblica Veneta. L'importanza del territorio salvorino, soprattutto per l'agricoltura, è confermata dal fatto che il podestà veneto Gerolamo Donato alla fine del suo mandato fece costruire il suo palazzo, ornato con lo stemma di famiglia, proprio nel centro di Salvore accanto alla chiesa parrocchiale.

La ricognizione storica più antica, prendendo le mosse dal periodo preistorico e dall'età romana, conduce alle testimonianze costituite dai castellieri dell'età del Bronzo e del Ferro (S. Pietro, Monterosso, Romania, Colombania), dall'insediamento palafittico nella baia di Zambrattia, dal relitto della nave datata al I millennio a.C. ritrovata nella baia. Da ricordare, nell'età romana, l'importanza del porto salvorino quale ultimo scalo sulla principale rotta commerciale lungo la costa

¹ L'edificio, a un piano, ospitava anni addietro un noto ristorante, poi dimesso.

orientale dell'Adriatico, il ritrovamento della lapide romana a Franceschia, gli inizi dell'attività agricola che diventerà, come già accennato, una delle principali risorse di questo territorio.

Relativamente al periodo in cui Salvore, appartenente al Comune di Pirano, passa sotto l'influsso della Serenissima (seconda metà del sec. IX) sino alla sua completa sottomissione nell'anno 1283, appaiono rilevanti e meritevoli di approfondimento:

- le due battaglie altomedievali dell'872 e dell'876, descritte dal cronista veneto Giovanni Diacono nel suo libro „Cronicom Venetum“;
- la famosa **battaglia di Salvore** del 1177 tra la flotta dell'Imperatore Barbarossa (sotto il comando di suo figlio Ottone IV) e la flotta veneziana di papa Alessandro III (sotto il comando del doge Sebastiano Ziani). Secondo la tradizione, Ottone si salvò nascondendosi nella cisterna vicino alla chiesa di San Giovanni e da ciò deriverebbe il toponimo *Salvore* (*Salvo-re*). Importanti dipinti dedicati alla battaglia di Salvore si trovano nel Palazzo Ducale a Venezia (Domenico Tintoretto) e a Siena;
- la chiesa di S. Giovanni Evangelista a Salvore – menzionata per la prima volta nell'XI secolo, quando il papa Alessandro III, lieto per l'esito della battaglia, benedisse la comunità ecclesiastica salvorina;
- l'architettura sacrale del territorio (S. Lorenzo a Valfontane, S. Pietro a Monte Rosso).

Nel periodo del dominio della Repubblica di Venezia, dal 1283 al 1797:

- i rapporti fra i comuni di Pirano e di Salvore, da una parte, e tra Salvore e il comune di Umago, dall'altra;
- la menzione di Salvore nei manoscritti dei notai di Pirano e nello Statuto di Pirano nei secoli XIII-XVII;
- Salvore come punto d'orientamento sulle mappe di navigazione dei secoli XVI – XVIII;
- i grandi possedimenti terrieri delle famiglie aristocratiche piranesi (Apollonio, Donato, conti Furegoni, Gabrielli, Rota, Venier, marchesi Fabris...);
- le particolarità architettoniche delle residenze edificate nell'epoca;
- gli stemmi tardogotici del podestà veneto Gerolamo Donato, posti sulla casa parrocchiale;
- la vera da pozzo della cisterna, sita davanti alla stessa casa parrocchiale;
- il Quattrocento, caratterizzato dallo spopolamento per le pestilenze; la colonizzazione programmata dalle autorità venete, con l'afflusso di genti dai territori di frontiera (ad es. dalla Dalmazia);
- l'agricoltura come principale ramo economico; la correlata organizzazione dei rapporti con i prestatori d'opera e le relazioni sociali;
- la proprietà del feudo e del **Castello di Sipar**: il suo sviluppo architettonico dai tempi antichi fino alla distruzione nell'876; le sovrastrutture successive; la vendita del possedimento da parte dei conti Bratti di Capodistria ai conti Rota nel 1552; le loro dispute fino al 1760; le recenti ricerche archeologiche avviate; la possibilità di ricostruzione virtuale del maniero in 3D;
- arte sacra; l'architettura della chiesa di S. Maria Magdalena a Zambrattia, i relativi arredi e gli interventi di restauro.

Il permanere dell'influenza di Venezia (dopo il 1797) sul territorio salvorino, può essere a sua volta tragguardato attraverso testimonianze materiali e immateriali:

- la tipica imbarcazione di questi territori: la **battàna salvorina**. Le piccole barche dei pescatori, issate mediante carrucole a qualche metro da terra per difenderle dai forti venti di bora e di scirocco, venivano appese a due pali di acacia sopra la roccia, offrendo spunti d'ispirazione a fotografi e pittori (tradizione ormai a rischio di estinzione);
- il tipico modo di remare in piedi (**voga alla veneta**);
- la lingua parlata (istroveneto); cucina, giochi, antichi mestieri;
- ulteriori elementi di rilievo da approfondire nella ricerca storica:



- **il faro di Salvore**, costruito nel 1818 su progetto dell'architetto Pietro Nobile a spese degli operatori economici della Deputazione di Borsa di Trieste, secondo un innovativo modello amministrativo che oggi definiremmo di *project financing*. Quello di Salvore rappresentò, all'epoca, il primo faro moderno sulla costa orientale dell'Adriatico e il più moderno del Mediterraneo.



Oggi, risulta il più vecchio faro dell'Adriatico ancora in uso;

- gli inizi del **turismo organizzato** nel territorio di Salvore, testimoniati dalla presenza delle ville austro-ungariche costruite tra il XIX e gli inizi del XX sec.;
- la tradizione culturale, estesa al campo della **musica**, che trova riscontri significativi in alcuni archivi dell'area salvorina comprendenti, fra l'altro, partiture originali e trascrizioni di musiche antiche per organo, meritevoli di essere riscoperte e analizzate.

Le attività di progetto

1. Ricerche scientifiche negli archivi pubblici e privati, relative all'eredità storico-culturale descritta in premessa; digitalizzazione dei documenti per favorirne l'accessibilità, lo studio e la divulgazione. Attività di ricerca, analisi, selezione e catalogazione, trattamento informatico, creazione di registi; acquisizione di strumentazioni e supporti per la protezione del materiale da conservare e divulgare;
2. Creazione di un sito web di riferimento sul territorio di Salvore e la sua comunità, ove far confluire le informazioni storiche, etnografiche e il frutto delle nuove ricerche, con finalità di carattere scientifico e divulgativo. Il materiale selezionato e commentato verrà reso fruibile per la Regione Veneto, per i partner del progetto, per gli studiosi in genere nei Paesi partner ed anche in una più vasta platea europea, grazie al supporto della piattaforma informatica interattiva. In armonia con l'evoluzione tecnologica, il sito sarà affiancato da un *app* sintetico, dedicato ai contenuti più agevolmente fruibili da tablet e smart-phone;
3. Valorizzazione dei risultati delle ricerche sotto il profilo delle ricadute economico-turistiche, mediante l'allestimento di una mostra di lunga durata, nella sede della Comunità degli Italiani di Salvore, supportata da attività di comunicazione e disseminazione. Considerato che i proprietari (sia archivi pubblici che privati) non possono privarsi degli oggetti storico-artistici e documentari originali, saranno realizzate copie e riproduzioni degli oggetti da presentare al pubblico. Per le necessità della mostra andranno predisposte strutture espositive e attrezzature multimediali, pannelli didascalici in più lingue, cataloghi, locandine e folder;
4. Preparazione di un convegno scientifico internazionale: le risultanze della ricerca, focalizzata sugli aspetti storico-etnografici, architettonici e sulle opportunità di potenziali ricadute d'interesse economico-turistico, formeranno oggetto – in una fase immediatamente successiva - di un convegno

scientifico, a sua volta seguito dalla predisposizione degli Atti in più lingue (stampa, presentazione pubblica e diffusione);

5. Programmazione di iniziative: grazie al rafforzamento della propria attrattività quale méta di turismo culturale internazionale e all'impegno attivo dei partner di progetto, Salvore e i suoi dintorni potranno divenire sede privilegiata per incontri istituzionali e manifestazioni artistiche – concerti, mostre, rappresentazioni -. Si creeranno in tal modo le condizioni per incentivare la permanenza in loco dei giovani, grazie a nuove opportunità occupazionali e imprenditoriali.

6. Acquisizione dei risultati della ricerca nei programmi d'insegnamento e di formazione: le vicine Università Popolari Aperte di Umago e di Buie, recependo i risultati della ricerca, contribuiranno a perseguire gli obiettivi del progetto in termini di diffusione della conoscenza. Ad un livello ancora più elevato l'Università Ca' Foscari di Venezia, partecipando direttamente alla ricerca e acquisendo gli output degli altri partner di progetto, potrà trarre spunti inediti per attività di approfondimento scientifico e per la promozione di viaggi di studio a Salvore da parte di studenti e ricercatori interessati ad approfondire gli aspetti storici, architettonici ed etnografici;

7. La spinta alla crescita del turismo indotta dalle attività divulgative del progetto promuoverà lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e opportunità occupazionali nel settore enogastronomico, nell'agricoltura biosostenibile, nella commercializzazione dei prodotti di origine locale, nell'ospitalità, con la creazione di nuovi sentieri tematici e con la valorizzazione di quelli già delineati nei comparti del vino, dell'olio, della cucina tipica.

Grazie al partenariato tra pubblico e privato, il progetto consentirà di predisporre e avviare piani condivisi di valorizzazione dei prodotti locali e di animazione economica, atti a promuovere lo sviluppo delle PMI e dell'occupazione;

8. Il progetto acquisirà le prime risultanze delle ricerche archeologiche avviate, con finanziamenti della Repubblica Croata, sulle rovine del Castello di Sipar, mettendole a sistema e aumentando la sinergia complessiva dell'intervento;

9. Nel settore dell'artigianato, saranno organizzate attività formative finalizzate alla salvaguardia di arti e antichi mestieri a rischio di estinzione, con particolare riguardo alle competenze necessarie per la costruzione e la manutenzione delle tipiche imbarcazioni da pesca salvorine (battàne): elementi simbolici qualificanti nel percorso di salvaguardia delle antiche tradizioni venete e di rilancio delle prospettive di incentivazione turistica.

Agosto 2013



Rappresentazione pittorica del Castello di Sipar (Archivio Benedetti)